

Cari ministri, io protesto insieme a loro

L'INIZIATIVA

MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI*

IO NON PIANGO, IO LOTTO. Agenzie e giornali riferiscono che il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Elsa Fornero è scoppiata in lacrime, in pieno consiglio dei Ministri, dopo che è stata assunta la decisione di stornare i fondi destinati ai malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica e altre gravi malattie neuro-degenerative in favore del Ponte di Messina, che non si sa perché dovrebbe essere costruito, e quando. Lotto, in modo nonviolento: da una settimana ho intrapreso uno sciopero della fame, a fianco dei malati, anche loro in lotta perché (finalmente!) siano acquisiti quei loro diritti che sono pervicacemente negati.

I Livelli Essenziali di Assistenza sembrano essere l'equivalente dell'Araba Fenice: ciclicamente, ritualmente vengono evocati, promessi; nella pratica sono destinati a restare lettera morta. Ritualmente, ciclicamente, un mondo politico che è lesto ad approvare norme ad personam o a garantirsi privilegi e quote di finanziamento, invece ogni volta rimanda e promette, promette e rimanda. Questa questione dell'aggiornamento dei LEA e del Nomenclatore è una delle prime cose che mi ha visto impegnata quando ho varcato la soglia di Montecitorio. Da allora sono passati più di quattro anni, e siamo ancora al punto di partenza. Per questo dalla mezzanotte di sabato scorso ho intrapreso uno sciopero della fame, del quale fra qualche ora informerò il presidente del Consiglio Monti e i ministri della Salute Balduzzi e del Lavoro e politiche sociali Fornero.

L'ennesima conferma in occasione della recentissima conversione del decreto legge del 18 ottobre, che stabilisce l'aggiornamento dei LEA è fissato per il dicembre del 2012, e l'aggiornamento del nomenclatore entro il maggio 2013. Un ennesimo rinvio, dopo che il governo aveva accolto, il 16 dicembre 2011, un mio ordine del giorno che lo impegnava a emanare il decreto dei LEA entro gennaio di quest'anno! Ma non basta: ora apprendiamo che quel denaro verrà stornato per il Ponte di Messina.

Il governo insomma non rispetta

il suo stesso impegno e il ministro dell'Economia e delle finanze non dà comunicazione al Parlamento delle ragioni ostative all'emanazione, così come si era impegnato. Al momento dunque la versione del nomenclatore in vigore è ancora quella - pensate! - del 1999, tredici anni fa: significa che in tantissimi, casi per disporre di ausili moderni, i malati debbono pagare di persona quello che sarebbe loro diritto avere gratuitamente.

Già in passato ho dialogato con scioperi della fame e dato corpo ad altre iniziative per la libertà di cura. Nonostante l'impegno e le numerose assicurazioni, nonostante gli impegni formali assunti dal Governo la situazione, come ho detto, è ben lontana dall'essere risolta.

I disabili e le loro famiglie da troppo tempo sono lasciati soli in una situazione di difficoltà spesso disperata e disperante. Per questo dalla mezzanotte di sabato ho intrapreso uno sciopero della fame. Con la mia iniziativa, che, nel solco e nella tradizione nonviolenta radicale, intende essere di dialogo perché la legge e il diritto conclamati siano rispettati, sollecito un pronto intervento da parte del governo; e in particolare dei ministri Balduzzi e Fornero, rispettivamente ministro della Salute e delle Politiche sociali.

Basterebbe una autentica volontà politica e uno stanziamento di risorse piuttosto modesto. E dunque: perché nonostante le ripetute assicurazioni, le tante promesse (un ordine del giorno approvato di cui sono prima firmataria impegna il governo in questo senso), ancora non si è fatto nulla? Per questo è importante, essenziale, che si parli, si sappia, si conosca. Rivolgo un pubblico appello ai direttori dei giornali, ai responsabili dei mezzi di comunicazione: non ci lascino soli in questa battaglia di civiltà e a sostegno di migliaia di persone, malati che soffrono in solitudine, e le loro famiglie. E ringrazio Roberto Saviano e Federico Orlando, che hanno sollevato la questione, con toni e accenti di partecipazione che fa loro onore e mi e ci conforta. L'appello è: non lasciateci ancora una volta da soli.

*Segretario Commissione Affari Sociali, Presidente Onorario «Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica»



Il sardo Salvatore Usala mentre era in sciopero della fame FOTO ANSA

Malati di Sla soli e senza più assistenza

- Il fondo per la non autosufficienza azzerato dal governo Berlusconi non è stato rifinanziato
- Prima lo sciopero della fame, poi le promesse di Fornero e Balduzzi. Ma la protesta si allarga

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Al governo, con il garbo e la decisione di chi non è abituato ad urlare ma ha il coraggio delle proprie azioni, hanno dato tempo fino al 20 novembre. «Se non avremo risposte - hanno poi scritto nel comunicato del Comitato 16 novembre che li riunisce - 100 malati riprenderanno la protesta con azioni eclatanti ed estreme». Del resto i ministri del Welfare Elsa Fornero, e della Salute Renato Balduzzi si sono impegnati in prima persona nell'incontro svolto in Sardegna due giorni fa: il fondo per la non autosufficienza, azzerato dal governo Berlusconi, sarà ripristinato e con quello sarà possibile garantire l'assistenza ai malati di sclerosi laterali amiotrofica come Giusy Lamanna, Alberto Damilano, Raffaella Giavelli e Salvatore Usala che dopo aver dato vita al Comitato da mesi combattono nel

silenzio la propria battaglia.

Nelle scorse settimane avevano deciso persino di iniziare uno sciopero della fame, sei giorni senza nutrimento interrotti soltanto davanti all'impegno del governo di intervenire per trovare i soldi necessari al ripristino del fondo per la non autosufficienza. Alla prima occasione però, nell'ultimo consiglio dei ministri, il governo ha risposto picche con il premier Monti e il titolare dell'Economia Grilli inamovibili sulle proprie posizioni. Un confronto duro che, stando alle indiscrezioni, avrebbe portato fino alle lacrime di Elsa Fornero che, insieme al collega Balduzzi, ave-

...

Trentacinque disabili gravi in Sicilia hanno deciso di non mangiare più per chiedere aiuto

va già un piede sulla scaletta dell'aereo per volare in Sardegna per l'incontro con Salvatore Usala, che del Comitato 16 novembre è segretario nazionale. Un viaggio a mani vuote, quindi, con i ministri che a Cagliari non hanno potuto portare altro che «l'impegno personale di ripartire dalla norma che prevede prioritariamente la destinazione di risorse alle non autosufficienze». Ossia l'intenzione di far approvare un piano che stanzia risorse ai progetti di assistenza a domicilio e personalizzata. Parole che non sono bastate ai malati di Sla che, infatti, hanno dato tempo fino al 20 novembre prima di ripartire con la protesta «con azioni eclatanti ed estreme». «I ministri hanno detto che c'è una legge, quella sulla spending review, che impegna 658 milioni di euro», che «in via prevalente devono essere utilizzati per la non autosufficienza, prioritariamente per le gravi disabilità - ha spiegato Lamanna dopo l'incontro con Fornero e Balduzzi - Prevalente di 658, significa 330 milioni, ma potrebbero essere anche 350». «Spetterà al governo - ha aggiunto - emendare il disegno di legge di stabilità stabilendo che nel fondo Catricalà, di 900 milioni 350 siano per la non autosufficienza. I ministri hanno chiesto 20 giorni di tempo per produrre atti, ma siamo certi del loro impegno».

Una apertura di credito che adesso attende risposte dopo troppi mesi di silenzio. Anche perché nel frattempo ci sono altri trentacinque disabili gravi che in Sicilia hanno iniziato uno sciopero della fame per chiedere al governo «più attenzione» e «fondi» a sostegno delle cure a domicilio oggi spesso sostenute dalle famiglie. E la prossima settimana, hanno annunciato, cominceranno «anche i loro familiari». «Perché il problema purtroppo non sono solo i malati di Sla - ha spiegato Pietro Crisafulli, dell'associazione Sicilia Risvegli Onlus - ci sono anche gli stati vegetativi e altri disabili gravi che non sono coperti».

Manganelli: «Fiducia in Izzo»

PINO STOPPON
ROMA

«Volontà di trasparenza», «massima fiducia» nella magistratura e nel vicecapo vicario della polizia, Nicola Izzo. Il capo della polizia, Antonio Manganelli, ostenta serenità in merito all'affaire appalti illeciti al Viminale, dopo l'esposto anonimo su cui la procura di Roma ha aperto un fascicolo d'indagine. Sul caso, assicura Manganelli, c'è «da parte nostra una volontà di trasparenza»: l'esposto è «anonimo, quindi suscettibile di approfondimenti ed è giusto che li faccia l'autorità giudiziaria verso cui abbiamo fiducia». Siccome l'ipotesi, spiega, «è quella di un reato, è giusto che gli approfondimenti li faccia l'autorità giudiziaria e noi siamo come sem-

pre al suo fianco, trattandosi dell'unica espressione qualificata a dare valutazioni. Noi - aggiunge - abbiamo la massima fiducia nell'autorità giudiziaria che sta indagando che è quella di Roma, dove c'è un procuratore della Repubblica straordinario come Giuseppe Pignatone».

LA REGIA DEL «PUPARO»

Il documento del «corvo» punta il dito in particolare contro il prefetto Izzo, definito il «puparo» della «combriccola» che avrebbe gestito in modo illecito gli appalti del Viminale per l'acquisto di sistemi tecnologici «ed il fiume di soldi da essi generati», indirizzandoli verso quattro aziende «amiche». Manganelli difende però a spada tratta il suo vicario. «Abbiamo ritenuto - afferma -

di confermare la massima fiducia nei confronti di Izzo, una persona che ha svolto in questi anni un lavoro veramente egregio; lo apprezziamo molto e per me è stato un collaboratore leale e produttivo». Naturalmente, sottolinea, «ciò che è oggetto di esposti che meritano approfondimenti viene inviato all'autorità giudiziaria e noi siamo qui a disposizione».

GUERRA INTERNA AL VIMINALE?

Di certo la notizia ha scosso il palazzo del Viminale in una fase in cui si rincorrono i boatos di un possibile avvicendamento al vertice della polizia, con una guerra tra cordate che sarebbe la causa di quella che il sindacato Siulp ha definito una «stagione dei veleni», con «anonimi e corvi».

LOTTO

SABATO 3 NOVEMBRE

Nazionale	I numeri del Superenalotto						Jolly		SuperStar				
	76	43	50	60	17	1	4	8	47	74	87	26	69
Bari	28	7	55	62	58	Montepremi		2.781.167,42		5+ stella			
Cagliari	13	22	43	72	7	Nessun 6 - Jackpot		€ 18.712.576,22		4+ stella		€ 17.485,00	
Firenze	9	77	10	64	24	Nessun 5+1		€		3+ stella		€ 1.130,00	
Genova	35	62	43	51	70	Vincono con punti 5		€ 17.382,30		2+ stella		€ 100,00	
Milano	19	30	81	59	6	Vincono con punti 4		€ 174,85		1+ stella		€ 10,00	
Napoli	61	73	34	60	13	Vincono con punti 3		€ 11,30		0+ stella		€ 5,00	
Palermo	12	88	54	68	74	10eLotto		7 9 12 13 19 22 28 30 35 55		58 59 61 62 72 73 77 87 88 89			
Roma	58	89	15	11	65								
Torino	59	89	11	64	63								
Venezia	87	72	38	44	74								